

tere di plauso. Potrei leggere alla Camera moltissime lettere di padri di famiglia, e una fra esse assai commovente, che in complesso dicono che in un solo anno sono stati obbligati, per il cambiamento dei professori, a mutare tre volte i libri di testo.

Non intendiamo certamente, onorevole ministro, di risolvere in questa sede la questione del libro di Stato, perchè troppo ardua; vorremmo però che lo Stato avesse il diritto di disciplinare la scelta dei libri sia pure dovuta alla libera iniziativa degli autori e degli editori.

In un giornale che rispecchia le idee di una parte cospicua degli insegnanti secondari ho trovato una notizia veramente caratteristica; si dice, cioè, che molte volte alcuni professori ci tengono a far adottare libri scadenti, perchè i libri migliori servono a loro come fonte delle proprie lezioni; e così, per un senso di gelosia, non vengono popolarizzati libri che potrebbero dare buon fondamento alla istruzione e alla educazione nazionale. Ora l'argomento è così importante, a mio avviso, che vorrei una precisa parola dal ministro. Dopo di che prenderò le decisioni del caso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io le dirò francamente la precisa parola che domanda.

Non solo io non avrei nulla in contrario all'articolo per sè stesso e alla facoltà che mi concedeva, ma l'avrei mantenuto, se non mi fosse apparso molto evidente che, qui e al Senato, questo articolo avrebbe dato luogo, per i diversi punti di vista e per i molti interessi cui tocca, a discussioni così lunghe e a proposte tali di emendamenti da mettere in pericolo il rapido corso della legge. Questa fu la prima e prevalente ragione della soppressione.

Seconda ragione fu questa. Altra volta qui alla Camera, essendo ministro l'onorevole Credaro, a proposito della scuola primaria venne sollevata la questione, e parecchi colleghi (e tra questi ne cito uno solo eminente, l'onorevole Orlando) sostennero che il ministro aveva già nelle disposizioni della legge Casati tutte le facoltà necessarie per provvedere sull'argomento, senza bisogno di una nuova disposizione, e parve allora che la Camera entrasse in quell'ordine di idee tanto che l'onorevole Credaro ritirò la proposta.

Perciò, sebbene anch'io riconosca che

sarebbe cosa buona che al ministro fosse data la facoltà esplicitamente, con un articolo come quello proposto, tuttavia credo che il ministro non si trovi disarmato nemmeno nello stato presente della legislazione (e in questo sono dell'opinione dell'onorevole Orlando) e credo quindi che si possa fare a meno anche dell'articolo che ho soppresso.

Ma se ciò ho fatto per non ritardare il cammino di questa legge, è mio proposito di fare delle facoltà che la legge concede un uso più largo, perchè mi pare che la Camera lo desideri, e ne studierò il modo.

Dopo ciò dichiaro all'onorevole Gasparotto che, se egli insistesse, non vorrei prolungare la discussione, mi guarderei bene dall'oppormi alla sua insistenza ed accettare la più larga conferma di facoltà che mi si offre. Ma temerei per la legge, che dovesse poi ritornare dal Senato, con qualche emendamento. Ed unicamente per questo motivo continuo a credere che sia meglio sospendere la risoluzione di questo argomento pericoloso.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, insiste nel suo articolo aggiuntivo?

GASPAROTTO. La Camera, so anch'io, che è concorde, e non voglio assumere una responsabilità così grave. Ma vorrei almeno trasformare nel seguente ordine del giorno il mio emendamento:

« La Camera afferma l'opportunità che sia data al Governo del Re la facoltà di determinare con decreto Reale le norme per la scelta dei libri di testo e di lettura per le scuole medie e normali ».

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ed io volentieri ne accolgo il concetto. Ma vorrei che non fosse detto che vien data facoltà al Governo (che esso ha già virtualmente, dalla legge Casati e dalla sua funzione generale di alta direzione e vigilanza) di determinare, ecc., ma invece che è invitato il Governo stesso ad usare della sua facoltà. Se egli non l'avesse, non si potrebbe darla con un ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'ordine del giorno?

DANIELI, *relatore*. Modificato secondo la proposta del ministro, lo accettiamo.

PRESIDENTE. Allora do lettura dell'ordine del giorno dell'onorevole Gasparotto, con la modificazione proposta dal Governo e accettata dalla Commissione:

« La Camera afferma l'opportunità che vengano disciplinate con decreto Reale le